



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

# MATRICOLATI!..

NULLA DIES SINE LINEA

Il progetto di legge sul servizio militare obbligatorio ha riscosso — salvi pochi emendamenti formali — la concorde approvazione della Camera e del Senato, la sanzione definitiva dal Presidente Wilson, ed e' oggi legge dello Stato, ancora una benedizione della guerra civilissima, ancora una vergogna della grande repubblica che vi affoga l'ultima delle sue tradizioni democratiche, che vi affoga lo spirito e la lettera, la gloria e le franchigie del suo patto fondamentale, *neither slavery nor involuntary servitude... shall exist within the United States, or any place subject to their jurisdiction* 1), e non e' al mondo professore di diritto costituzionale il quale neghi che la schiavitù militare sia la piu' obbrosciosa e la piu' esosa di tutte le forme di servitu' involontaria:

Ed e' gia' entrata in vigore.

Il Presidente Wilson che dalla Legge 18 Maggio 1917 e' autorizzato a chiamare sotto le armi tutti i cittadini americani, e tutte le persone di sesso maschile che abbiano dichiarato la loro intenzione di naturalizzarsi cittadini americani — sempre che abbiano compiuto il ventesimo anno di eta' e non superino il trentunesimo, ha ordinato immediatamente il censo militare.

Il che vuol dire — ed a noi che siamo qui l'ha detto nel suo proclama di ieri il governatore Samuele Mac Call — che "tutti i maschi residenti nello stato i quali abbiano attinto il 21. mo anno di eta' e non abbiano raggiunto ancora il trentunesimo al 5 del Giugno prossimo, debbono comparire fra le sette antimeridiane e le nove pomeridiane di detto giorno ed iscriversi debitamente presso l'ufficio di registrazione nel quartiere di loro abituale dimora.

Ma la legge su la coscrizione non parla che dei cittadini e di quelli che hanno manifestato la loro intenzione di diventarlo, e siano tra i ventuno ed i trentun anni di eta'! Come qui i proclami dei vari governatori non fanno piu' cotesta distinzione tra cittadini e non cittadini?

E' qui il trucco! oggi non vogliono sotto le bandiere della repubblica che i cittadini e quelli che hanno avuto fretta di togliersi la prima carta di cittadinanza; ma domani? Chi puo' dire che cosa avverra' domani? Per la patria d'adozione o per quella d'origine, per la mobilitazione civile od industriale od agricola non potrebbero occorrere anche gli uomini di cui la legge non contempla la immediata coscrizione militare?

Ed averli matricolati tutti quanti, sotto mano tutti quanti, sapere donde vengono, dove stanno, quel che valgono, quello che pensano, e poterli ad ogni occorrenza requisire per le darsene, per gli arsenali, per le ferrovie, a far munizioni a vangar la terra a spazzar le strade, a sfruttare per se', a tenerli d'acconto per Poincare' per Giorgio o per Gennariello, e mandarli, ove le esigenze della guerra impongano, a pigliare il posto di quelli che al fronte sono caduti, e cadono tutti i giorni, e cadranno per mesi ed anni ancora; per relegare i sudditi del Kaiser o di Maometto in qualche campo trincerato, per metter la mano sui sovversivi innocenti e cacciarli in galera, o tradurli dinanzi ai tribunali giberna od al pelotone d'esecuzione, non e' sagacia politica di quella raffinata? non e' pigliare con una fava mezza dozzina di piccioni?

Brutti guai! Siamo scappati di casa per non affogar d'accidia e di umiliazioni nelle caserme della patria, per non crepar di rabbia e di supplizi sul tavolaccio delle compagnie disciplinari, abbiamo lasciato i vecchi ed i figlioli e le nostre povere compagne per non andare a farci ammazzare sul Tonale o sul Carso nei begli occhi e per la fortuna dell'ultimo sgorbio Savoiano, ed eccoci qui, in grazia della bella guerra, a discrezione d'un esotico pugno di pubblicani svergognati e d'insaziabili strozzini. Gran brutti guai!

I guai lasciati da parte che tanto con un piagnisteo od una bestemmia non si smuovono; e d'altra parte ve li siete tirati addosso voi soli.

Non avete fino a ieri inneggiato alla patria che dai suoi confini v'ha banditi a calci nel deretano? E, qui, della patria non avete ravvivato subito le vergogne che la rodonò? Non ieri ancora a le calcagna del prominente imboscato, comparse grottesche d'ogni pagliacciata tricolore, ne avete agi-

tato i simboli acclamate le bandiere, auspiccate e benedette le guerre che fanno strazio dei figli malnutriti e delle madri dolorose? Stupidamente bardati nella livrea del carabinieri del bersagliere dell'alpino della patria?

E quando da l'esile schiera nostra indocile e maleduta una voce e' sorta ad ammonirvi del giuoco pericoloso, sforzandosi di suscitare negli animi vostri il ribrezzo di ogni forma servile, del soldato che si prostituisce, dell'elettore che si vende, del servo che adora la catena e bacia la mano del negriero che lo flagella, non ieri ancora alla canea forsennata degli sgherri dell'ordine avete mescolato l'imprecazione vostra a soffocare la voce che v'annunziava la piu' grande patria senz'odi ne' frontiere che avra' per tutti i pargoli una carezza, di ogni madre la religione, dei legionari del lavoro la gratitudine amorosa; e schiuderebbe domani ospitali le sue mure all'impeto irresistibile delle vostre energie consapevoli e spregiudicate?

Non avete saputo volere, osare mai; ed oggi la patria in bancarotta per mezzo miliardo di lire vi ha venduto allo straniero; oggi la guerra da voi invocata e benedetta vuole sul fronte altri tagliardi, altri cadaveri a colmare la voragine beante, e qui o laggiu', sotto la mitraglia o sotto le nerbate, lascerete la pelle che non avete rischiato mai per assicurare al ventre il pane quotidiano, per dare alle menti ed ai cuori il raggio di luce che su le fronti e su le vie dell'avvenire il pensiero avvampa ed i propositi e le speranze e le audacie ed i destini della liberta'.

Avete i guai che vi siete cercati. Non vi dice l'esperienza vissuta che dove lo schiavo s'adagia e si rassegna al giogo non hanno piu' freno la tracotanza e l'avidita' del padrone?

E dovevano tenervi piu' che diurna spregevole i capitalisti ed il governo americano che hanno visto ripagato di devozioni supine e di rinunzie illimitate il disprezzo che non vi hanno ne' nascosto ne' lesinato mai, che vi hanno sputato in faccia nei giudizi irrevocabili del Wilson e nel pertinace ostracismo del Burnett Bill?

— Carnaccia da bastone e da cannone questa che rifiuta dalle sue cloache nauseabonde l'Europa meridionale! e carnaccia disprezzata vi ipoteca alle sue galere, vi rovescia senza uno scrupolo od un rimpianto in tutti gli arrembaggi di frontiera.

— Pero', non rimarrebbe sempre uno scampo? se all'immatricolazione ci avessimo a ricusare, ed in luogo d'affollarvi Martedì 5 Giugno agli uffici di registrazione andassimo a pigliarci lungo la spiaggia, nei boschi, un sorso d'aria buona, che cosa ci potrebbero fare?

— Articolo V della Legge 17 Maggio 1917: Ogni persona che deliberatamente manchi o ricusi di presentarsi da se alla registrazione, o di sottomettersi alle disposizioni prevedute, sarà colpevole di felonìa, e potrà essere, in seguito a regolare processo, condannato fino ad un anno di carcere, dopo di che sarà debitamente registrato.

— Dalla padella nelle bragie; che cosa ci consigli tu?

— Non si danno consigli in materia, figlioli miei! Non ai sovversivi che sanno trovar la loro via anche senza padri spirituali, e batterla impavidi senz'altra bussola che della propria coscienza, senz'altro viatico che dell'intima soddisfazione; non si danno a quegli altri che non avrebbero ne' il coraggio ne' la forza di seguirli, e bastano ansiosi, in moltitudine insolita, di questi giorni alle porte dei gruppi e dei giornali sovversivi chiedendo consiglio ed aiuto. E non da' consigli che implicano responsabilità e rischi chissà dagli anni molti posto oltre, al sicuro dai cementi e dai pericoli a cui precipiterebbe l'altrui.

Consigli dunque no, ma un esame schietto delle condizioni che la nuova legge ci fa, e delle conseguenze del vario atteggiamento che essa puo' consigliare.

Perche' — si deciderebbe su l'argomento anche il Marchese Colombi che tra il si' ed il no era quasi sempre di parere contrario — o vi registrate o non vi registrate.

Vi registrate?

Incominciate a sancire un arbitrio. La legge votata il 17 Maggio dal Congresso da' al Presidente la facolta' di coscrivere citta-

dini Americani e quanti hanno dichiarato di volersi naturalizzare Americani, che siano siano tra i ventuno ed i trentun anni, lasciandogli la liberta' di eleggere e di prescrivere i modi della coscrizione sempre che questa procedura non sia inconsistent with the terms of this act.

In altri termini il Congresso riconosce al presidente il diritto di occuparsi per la leva dei cittadini americani e dei candidati alla cittadinanza, e quando limita in questi confini i diritti del presidente, vuol dire che gli nega ogni diritto di occuparsi — pel momento — di quanti non siano cittadini americani o non abbiano mostrato alcuna ambizione di naturalizzarsi americani.

La registrazione coatta di quanti non siano cittadini americani, di quanti non abbiano dichiarato l'intenzione di naturalizzarsi è dunque "inconsistent with the terms of the Act" 18 Maggio 1917; è un arbitrio; ed è nel vostro diritto — nei termini della legge stessa — di rifiutarvi alla registrazione.

Voi sapete per esperienza che la legge e' come quella tal pelle... che si allunga e si accorcia a seconda della temperatura... politica, e che sarebbe ingenuo fidarsi delle interpretazioni meno ortodosse; ma sareste, a parer mio anche piu' ingenui a credere che vi registrano, così, tanto pel gusto di sapervi al mondo, nel fiore dell'eta' e della salute.

Se vi registrano, non è la legge che vi iscrive su la pelle, per qualche cosa vi registrano, e se il perché non vi dicono si e' che a dirvelo hanno paura, paura di scoraggiarvi, di ribellarvi o di buttarvi alla campagna.

Vi registrano per mandarvi per primi in Italia che di questi giorni con due decreti del vicere' ha largito l'amnistia ai renitenti ed ai disertori, e che appena vi avra' nelle mani vi manderà al fronte per primi a riscattare questi tre anni d'antipatriottica latitanza.

Vi registrano per disporre della vostra pellaccia, per togliervela alla prima occasione.

Non vi registrate?

E vi arrestano, se a rifiutarvi non sarete che qualche dozzina, perche' se sarete qualche migliaio, molte migliaia — e dal vento che tira sembra che le migliaia si conteranno a dozzine — non avranno alcuna voglia d'inferocire, ne' tante galere in cui s'inghiottiranno.

Vi arrestano e vi possono condannare ad un giorno, a quindici, a tre mesi, nel caso disperato ad un anno di carcere.

Non e' ancora la pelle!

— Sì; ma non vi registrano poi lo stesso?

— Siamo perfettamente d'accordo, vi registrano subito; ma con un'esperienza: che vi registrano per forza, che siete un malarnese, refrattario all'arbitrio, refrattario al servizio militare, refrattario ad ogni tributo di mobilitazione industriale o politica; vi registrano, ma colla certezza che se vi mandano in caserma sarete pietra di scandalo e d'indisciplina, che sarete un pessimo guerriero se vi mandano al fronte, che disperderete il grano se vi mandano alla mietitura, che sabotterete telai e torni, ponti e strade, telefoni e locomobili, cotone, lane, foraggi, se di forza, contro ogni vostra volonta' ed attitudine, vi coscriveranno nei quadri della svariata mobilitazione.

E vi sono novanta probabilita' su cento che vi lascino perdere o quanto meno vengono a cercarvi il piu' tardi possibile.

Pesatele voi le conseguenze probabili del diverso atteggiamento, e se vi bastano l'animo e le reni di rifiutarvi alla usurpazione esosa, se v'affida la vita di piu' nobile compito che non del lanzicheneco o del tagliagole o del birro, se avete affetti ideali cui consacrare piu' nobilmente il vostro fervore, la vostra abnegazione, il vostro pane, non andate a registrarvi.

Ma se dalle caserme della patria e dai rischi della guerra, per viltà, non per serbarvi a vita piu' dignitosa ed a piu' generose battaglie, siete disertati; se in America col fardello delle superstizioni grette e della domesticita' tradizionale non siete venuti che a cercare la pezza, e non avete vissuto mai che ad arrancarla ad adorarla, stranieri ad ogni altra religione ad ogni altra fede, ad

ogni altro amore che non fosse dei vecchi dei, del vecchio ordine, del re o del prete, del padrone o del birro, ed allora rassegnatevi! Vuole altro sangue il buon dio, vuole altri sudditi il re, vogliono altri miliardi i pubblicani, altri olocausti vuole la bandiera, altre vittime, altri milioni di vittime i fetici mostruosi che voi avete venerato, custodito, levato su le cervici prone e su le braccia servili fino a ieri.

E voi dovete dare, dare ancora, dare sempre, dare la pelle vostra, le carni dei nati, gli strazi delle madri, il pane ed il destino di tutti, perche' altrimenti non e' piu' empireo, per gli dei, non sono piu' corone per i fetici, ne' gloria per le bandiere ne' storia per la patria ne' gladiatori per la guerra, ne' servi pel solco, ne' ceppi per i servi.

E dite, dite! Che cosa sarete voi senza dio, senza re, senza padroni, senza ceppi, senza lacrime?

Il finimondo!

\*\*\*

Su, su a le vedette, ottuso armento di schiavi fedeli!

Romba dall'oriente estremo la procella e nei cieli torbidi balena l'apocalisse d'innattese espiazioni e su dagli strati piu' profondi e meno esplorati della storia l'Peru-

zione di eresie di flagelli d'aneliti di forze insospettite ed incoercibili.

Si scopron le tombe  
Si levano i morti,

fantasime pallide tornano da le segrete di Schlüsselbourg, da le tundra de la Siberia orrenda volti e voci che gli anatemi del Santo Sinodo ed il capestro degli Czar s'illudevano di avere per sempre ammutolito, ed a cui risponde dalle spiagge Lusitane e dalla vecchia Aragona in fiamme lo schianto della rivolta che la pietra di nostra Signora del Pilar e la mitraglia conserta della repubblica e del Borbone non giungono a disarmare ne' a spegnere.

Il vecchio ordine traballa spaurito.  
Corri a salvarlo tu, armento ignavo ottuso di servi fedeli; franca nel pugno massiccio il coltello sanfedista, ed assesta alle reni della liberta' che rialza la fronte ed accende tutte le speranze il colpo di misericordia.  
Incidendo nel libro aureo delle coscrizioni imminenti il tuo nome e la tua vergogna.

MENTANA.

1) "Ne' schiavitù ne' servitù involontaria saranno tollerate negli Stati Uniti o nelle terre soggette alla loro giurisdizione. Emend. all'Art. XIII della Costituzione.

# DUCCI E GREGARII

A proposito della rivoluzione russa

L'insospettata corsa di guerra che scoppio' a ciel sereno nel vasto impero moscovita è incubo e preoccupazione non solo degli alleati, ma anche di Guglielmo e di tutti i monarchi della vecchia Europa, i quali intuono che dall'oriente la bufera minaccia, nella sua corsa procellosa, tutto il vecchio mondo.

Non cade dubbio che la Germania desiderava e aspettava la rivoluzione in Russia come una soda ancora della propria salvezza; ma, per questo appunto, essa non desiderava più che una sostituzione di simboli, disposta ad acconciarsi magari ad una repubblica borghese custode severa dei privilegi della classe dominante e dello Stato che li incarna, sempre quando la nuova repubblica avesse a secondare le aspirazioni conquistatrici del Kaiser e della banda di predatori che l'ha sospinto e l'accompagna ne l'arrembaggio.

Fin lì, non più innanzi.

Ma intanto pare che le cose in Russia procedano diversamente; ed ecco quello che fa correre i brividi dai Carpazi al Tami-  
gi.

Le potenze alleate che tanto incenso avevano bruciato sull'altare insanguinato di Nicola, non potendo impedire gli eventi accettarono a malincuore il fatto compiuto, ed ipocritamente salutarono la democrazia della nuova Russia.

Le speranze dei due gruppi belligeranti dipendono dalla piega che prenderanno le cose di quel vasto paese in convulsione.

Ciechi! Ciechi come tutti gli uomini i quali, accesi al vertice della parabola vittoriosamente, si credono di stringer nelle loro mani le redini degli avvenimenti e dei destini umani; e non si accorgono che la discesa precipita agli abissi.

La borghesia europea è in quel vortice fatale. Se questo abisso potessero predire, credetelo, tutte le nazioni impegnate in questo paradossale macello, dall'Inghilterra alla Germania, le due piu' fiere nemiche, deporrebbero le armi, stringerebbero una nuova Santa Alleanza per schiacciare la rivoluzione che avanzandosi dalla Russia minaccia tutti gli stati del vecchio continente. Il fatto che nel parlamento tedesco un deputato può apertamente invocare la repubblica è un sintomo dei più suggestivi.

Vi sono molti ingenui — anche fra coloro che fanno professione di antimilita-

amo — i quali in questo momento deplorano l'atteggiamento del loro governo e sinceramente che la rivoluzione proletaria vogliono in Russia portare a compimento; perchè agendo in questo modo fanno gli interessi della Germania invece di essere tutti compatti ad abatterla e distruggere il militarismo prussiano.

Distruggere il militarismo tedesco! Ma se il militarismo è lo strumento dello specifico dominio dello Stato, si uccide in un punto e, come l'idra, si riproduce in un altro, finché non sarà abbattuto lo Stato.

Infatti dove il militarismo non vi è vi si fanno tutti gli sforzi per crearlo.

La tomba che dovrà ingoiare il mostro enorme si sta scavando a Pietroburgo. Ma... vi è un ma che minaccia deludere le nostre speranze ed è che i rivoluzionari russi, come del resto tutti i rivoluzionari, sono affetti da un morboso sentimentalismo e di un umanitarismo deplorevole; vogliono essere generosi con i carnefici che hanno fatto vittime a milioni, che hanno sparso il sangue a torrenti e che se tornassero domani vincitori lo farebbero spargere a fiumi. Quindi i nostri compagni se non vogliono essere sorpresi bisogna che ricorrano al ferro ed al fuoco, a questa necessità di estermio<sup>2)</sup> che è condizione ineluttabile di rinnovazione sociale.

Qualunque sia per essere l'esito finale della rivoluzione russa, noi che facciamo volentieri della poesia, dovremmo apprendere qualche cosa intorno ai metodi ed agli uomini che l'hanno preparata ed iniziata.

Chiunque abbia una superficiale conoscenza del movimento rivoluzionario russo ed è famigliare con la storia di quel popolo sonnolento, che medita nel letargo e nella passione i suoi risvegli tragici, sa che i padri del nichilismo e dell'anarchia si occuparono a fare la propaganda tra l'elemento aristocratico e tra quello borghese, più che fra gli operai ed i contadini, insomma tra l'elemento evoluto che nel momento decisivo potrebbe dare il contributo dell'intelletto e del braccio, donde sorse quella schiera di martiri, di eroi e di eroine, che da Sophia Perovskaja a Kaliaieff di quell'ascensione radiosa sono bandiera e simbolo.

I migliori rivoluzionari russi erano annidati nella burocrazia, nella stessa Terza Sezione; la compagine dell'esercito

L'insospettata corsa di guerra